

In Israele per i chip Missione del governo in cerca di accordi

Il ministro Giorgetti a Gerusalemme e Tel Aviv per incontri istituzionali e con le aziende tech. Sul tavolo anche il dossier gas

di **Serenella Mattera**

ROMA – Passa da Israele la partita italiana per il mercato dei semiconduttori. Giancarlo Giorgetti affronterà il dossier con i vertici di Tower Semiconductor, società che ha già investito 500 milioni ad Agrate Brianza. Nel primo weekend di aprile il ministro dello Sviluppo economico sarà a Gerusalemme e Tel Aviv, su invito della ministra dell'Economia e dell'Industria, Orna Barbivai, per una serie di incontri istituzionali. Vedrà la ministra dell'Energia Karine Elharrar, dialogherà con venture capitalist, startupper e grandi player come Telecom Italia Sparkle, si confronterà con rappresentanti israeliani del mondo dell'innovazione. Ma soprattutto proverà a rilanciare la produzione nazionale di microchip, dopo le tensioni con il collega Vittorio Colao per aver visto sfumare l'opportunità di un grosso investimento di Intel nel nostro Paese.

Giorgetti arriva in Israele forte di una connotazione politica filoatlantica mai abbandonata, neanche negli anni in cui la Lega di Matteo Salvini si mostrava più vicina alla Russia di Vladimir Putin, una posizione che oggi crea più di un problema al segretario leghista. È dello scorso ottobre una missione del ministro negli Stati Uniti per allacciare relazioni con l'amministrazione Biden. Ora, nei giorni dell'invasione russa in Ucraina, con il governo di Naftali Bennett impegnato in un difficile tentativo di mediazione tra Kiev e Mosca, Giorgetti va a Gerusalemme per consolidare le relazioni tra i governi, ma anche per affrontare le emergenze economiche, a partire dall'energia. L'urgenza di superare la dipendenza dal gas russo torna infatti ad accendere l'attenzione sull'Eastmed pipeline, il progetto da sei miliardi per la costruzione di un gasdotto per portare il metano da Israele all'Europa, passando per Ci-

pro e Grecia, verso il quale in passato anche Roma aveva mostrato interesse ma che sembrava accantonato dopo una frenata degli Usa all'inizio di quest'anno.

L'altra grande emergenza è quella che investe gli approvvigionamenti di materie prime e semilavorati. E la necessità di affrancarsi dalla Cina per la produzione di microchip, essenziali per l'automotive e numerosi altri settori. In questo alveo si inserisce l'incontro di domenica 3 aprile, a Tel Aviv, del ministro dello Sviluppo con i vertici di Tower Semiconductor, società di recente acquistata da Intel. Il colosso americano ha promesso in Italia investimenti fino a 4,5 miliardi, per 1500 posti di lavoro nell'assemblaggio finale di chip e microchip: troppo poco, secondo Giorgetti, rispetto a un impegno complessivo da 80 miliardi che premierà su tutte Francia e Germania. Di qui il tentativo di andare oltre, per non rischiare di restare tagliati fuori da un mercato in forte sviluppo: il governo punta a far crescere la produzione di STMicroelectronics, società italo-francese partecipata dal ministero dell'Economia, che ha due stabilimenti. Tower Semiconductor ha già investito 500 milioni nell'impianto di Agrate Brianza, in Lombardia, dove si lavorano fette di silicio da 300 millimetri di diametro. L'obiettivo ora è rafforzare l'altro sito STM, a Catania, anche con un investimento pubblico. I colloqui di Giorgetti con la società israeliana guardano in quella direzione. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Sviluppo economico
Giancarlo Giorgetti
ministro dello Sviluppo economico



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994